

8.  
Letterat. Italiana  
-  
Compon. per musica  
Cart. V. N. 45.

L A  
**CONTESSINA**

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN LIVORNO

Nel Teatro da S. Sebastiano l'Autunno  
dell'Anno 1773.

DEDICATO

AL MERITO INCOMPARABILE

DI TUTTE QUELLE PERSONE

SOLITE INTERVENIRE AL TEATRO



IN LIVORNO )( Con Approv.

---

Nella Stamperia di Gio. Vincenzo Falorni.

*Benacci*



RISPETTABILISSIMI SIGNORI.

**D**ai suffragj d' un Pubblico più che dal patrocínio d' un Mecenate, la sorte degli Spettacoli d' ordinario dipende.

A Voi dunque, Rispettabilissimi Signori, queste mie fatiche consacro; e da Voi imploro assistenza e compatimento, l' una per soccorrermi, l' altro per incoraggiarmi.

Ero giunto, come sapete, vicino al termine del mio impegno, quando l' ho di bel nuovo, e per un corso maggiore riasunto, più per contribuire al vostro onesto passatempo, che per riguardo all' interesse mio.

In effetto, anche senza rivolgersi agli esempi de' miei antecessori, chiunque voglia prendersi la pena di calcolare i dati che costituiscono il pro e contra d' un Impresario, potrà agevolmente dedurre quanto mai grandi esser debbono i rischi, e quanto mai piccole le speranze.

In Voi pertanto interamente confido: a Voi domando non giustizia, non ragione, ma come dissi, assistenza, e compatimento, acciò ch' io possa vedermi incoraggiato e fortunato tanto, quanto ho l'onore di essere.

*Umiliss. devotiss. obligatiss. servit.*  
Giuseppe Federigo Moro  
Impresario.

## PERSONAGGI. <sup>5</sup>

CONTESSINA amante di Lindoro.  
*La Sig. Maria Anna Russler di Milano.*

GAZZETTA Garzone del Negozio di Pancrazio <i>Il Sig. Andrea Morigi di Bologna.</i>	PANCRAZIO Padre di Lindoro. <i>Il Sig. Andrea Toti di Siena.</i>
----------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------

VESPINA Cameriera della Contessina.  
*La Sig. Francesca Polcelli di Venezia.*

CONTE BACCELLONE Padre della Contess. <i>Il Sig. Vincenzo del Mo- ro di Firenze.</i>	LINDORO Amante della Contessina. <i>Il Sig. Filippo Landini di Napoli.</i>
------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------

---

La Musica è tutta nuova del Sig. Gennaro Astarita Maestro di Cappella Napolitano.

---

La Poesia è del Sig. Abate Marco Coltellini.

---

Il Vestiario farà di ricca e nuova invenzione  
*del Sig. Ferdinando Mainero di Firenze.*

Gli Scenari Nuovi, e Decorazioni saranno d'invenzione delli Signori Pantaleo e Compagni Livornesi.

6  
**BALLERINI.**

Inventore, e direttore dei BALLI il Sig. Vincenzo Galeotti di Firenze.

*Ed eseguiti dai seguenti.*

Sig. Vincenzo Galeotti fuddetto.	Sig. Antonio Guidi Galeotti di Bologna.
Sig. Giuseppe Trafieri di Lucca.	Sig. Rosa Pelosini di Napoli.
Sig. Vincenzo Migliorucci di Roma.	Sig. Livia Maffei di Lucca.
Sig. Filippo Polcelli di Roma.	Sig. Terefa Blondi di Napoli.

Sig. Violante Dedi di Firenze.

**FIGURANTI.**

Sig. Pietro Baffi di Cremona.	Sig. Anna Agostini di Lucca.
Sig. Pasquale Albertini di Lucca.	Sig. Vittoria Pelosini di Napoli.
Sig. Cosimo Cenni di Firenze.	Sig. Maria Albertini di Lucca.
Sig. Luigi Lena di Livorno.	Sig. Angela Pandelli di Napoli.
Sig. Andrea Pandelli di Napoli.	Sig. Antonia Saletti di Firenze.

*Altra Coppia di Ballerini Grotteschi.*

Sig. Paolo Marchetti di Venezia.	Sig. Antonia Tommasini di Bologna.
-------------------------------------	---------------------------------------

7  
**ATTO PRIMO**

*Luoogo* ~~Scena~~ **SCENA PRIMA**  
 a uso di Banco Mercantile in Casa di Pancrazio.

*Lindoro scrivendo da una parte, Gazzetta marcando delle Balle dall'altra, e Pancrazio in piedi con penna in mano, e un libro di Magazzino.*

*Pan.* SI è risposto a quelle lettere? *a Lin.*  
*Lind.* Sono belle e figillate.  
*Pan.* Quelle balle son marcate? *a Gaz.*  
*Gaz.* Col B. F. Signor sì.  
*guarda le balle con gli occhiali.*

*Pan.* E quei conti?  
*Lin.* Sono all'ordine  
*Pan.* Il bilancio?  
*Lin.* Eccolo qui.  
*Pan.* Le cambiali?  
*Lin.* Son pagate.  
*Pan.* Quella nave dallo stretto... *a Gaz.*  
*Gaz.* Scaric' oggi in lazzeretto, *L*  
 E se vuol, ci si andrà.  
*Pan.* Bravi, bravi. Io non vi presso.  
*Lin.* ) *a 2.* Se comanda, andremo adesso.  
*Gaz.* )  
*Pan.* Sì; vo in piazza, e torno quà. *P*  
 ) Chi vuol fare la mercatura  
*a 3* ) Ci vuol spirito, e premura,  
 ) Diligenza ed onestà. *Pan. parte*  
*Lin.* E' partito?

Gaz. Lo sento  
Giù per le scale.

Lin. Animo via Gazzetta,  
La Contessina aspetta,

Non perdiam tempo: l'abito?

Gaz. E qui pronto. *Cava un abito e lo mette  
a Lindoro.*

Nuovo di zecca, offervi, un Marchesino

Che dovea farne gala in un ~~convito cortico~~

Lo prese al farto, e l'impegnò ~~palino a un Ebreo~~

Lin. Bello! E' caro?

Gaz. Un ducato  
Di nolo al giorno.

*Pavoneggiandosi coll' abito indosso.*

Lin. Che ti par?

Gaz. D'incanto.

Lin. Posso passar per nobile?

Gaz. Oh mi creda,  
Che nella maggior parte  
Tutta la distinzione  
Si riduce al ricamo, ed al gallone.

Lin. Adesso che mi manca?

Gaz. Un po di polvere,  
Le boccette d'odore,  
I guanti, lo stuccetto,  
E tutto profumato il fazzoletto.

Lin. La tua livrea.

Gaz. La solita? *mettendosela.*

Lin. S'intende. *(caricatura*

Gaz. Eccomi. Adesso *mettendosi il cappello con*  
Ella colla padrona, io colla ferva.

In questo abbigliamento  
Si potrebbe provare il complimento.

Damigella  
Tutta bella,  
Tutta linda, e spulizita,  
Sulla punta delle dita

Vi presento questo cuor. *con caricatura*

Lind. Degli arcieri  
Occhi neri,  
Contessina inesorabile,  
Volga a me l'incomparabile  
Nobilissimo splendor.

## S C E N A II.

*Pancrazio prima in disparte, e detti.*

Pan. Cosa fanno?

Lin. Al vostro piede....

Gaz. Alla linda tua pianella....

Lin. Madamina....

Gaz. Damigella....

Lin. Io mi prostro....

Gaz. Io mi sprofondo....

a 2. E così....

Pan. Poffar del mondo  
Cos'è questa mascherata?

Lin. ( a 2 ( Ah s'è fatta la frittata) *Con for-*

Gaz. ( *presta grande accorgendosi di Pancrazio.*

Pan. Rispondete?

Lin. ) a 2. Ohimè! Signor.

Gaz. ) a 3. Son restato

Senza fiato,

Mi confonde lo stupor.

*Pan.* Si può saper cos'è

Questa caricatura? Avete entrambi

Perso il cervello?

*Lin.* Ah Signor Padre.

*Gaz.* Ah caro

Signor Padron!

*Lin.* Pur troppo

Io son vicino ad impazzir.

*Gaz.* Ragionasi

D'attaccarci sul cranio un appigionasi.

*Lin.* Per una Signorina...

*Gaz.* D'una camerierina... | C

*Lin.* Crepo, deliro, spasimo...

*Gaz.* Io son innamorato come un asino...

*Lin.* Se non l'ottengo alfin...

*Gaz.* Se non la sposo....

*Lin.* Io non ho più riposo.

*Gaz.* Bisognerà mandarci allo spedale.

*Pan.* E questo è tutto?

a 2 Tutto.

*Pan.* Manco male.

Perche non dirlo prima? Alfin non è

L'essere innamorato in questa età

Un delitto di lesa Maestà.

Ma che c'entran quest'abiti?

Cos'è questa livrea?

*Gaz.* Miseri avanzi

Di nobiltà scadente, esposti ~~al tutto in~~ *in the*

Prestati a nolo, e presi col forchetto.

*Pan.* Chi è dunque questa dama?

*Gaz.* Oh qui consiste

Il più bel del romanzo.

*Lin.* Ella è la figlia

Del Conte Baccellone.

*Pan.* Ohimè! conosco

Di quel villan rifatto

La superbia, la boria, ed il mal tratto,

Ma dimmi come andò?

*Lin.* Farò di tutto

La relazion sincera.

*Gaz.* Istoria miserabile, ma vera.

*Pan.* Sentiamo.

*Lin.* Ci ritrovammo

Nel-Burchiello di Padoa a caso insieme,

La Contessa mi piacque, e per la via...

*Gaz.* Colla servetta intanto

Il fido Camerier pianse al suo pianto:

Verbi grazia, per fargli compagnia.

*Pan.* Chetati. E adesso?

*Lin.* Il padre,

Chè ho saputo adular, l'accesso in casa

M'accordò, l'accettai, la Contessina

Mi diè segni d'amor, mi vuol per sposo,

E il Conte v'accconsente.

*Pan.* Ben, parlerò con lui...

*Lin.* Non farà niente

*Pan.* Perché?

*Lin.* Perché mi crede

Cavalier milanese,

Ch'abbia il titolo illustre di Marchese.

Anzi aspettano entrambi oggi le prove

Della mia Nobiltà che ho a lor promesso

Per concluder le nozze.

Pan. Eh ch' è lo stesso.

Io son mercante, è vero,  
Ma ho molti quattrini, e co' quattrini  
Se ne fa de' Marchesi. Gaz. Eh lei non fa

Quanto fumo han costor.

Pan. Sì di letame.

Gaz. Che alfine un Conte . . . .

Pan. Un Conte della fame:

Chiacchere la Baccellone  
Chiederò la Fanciulla.

Lin. No, non faremo nulla.

Pan. Anzi faremo assai,

Chi ~~va~~ la dritta via non sbaglia mai. **A**

Lin. ~~Ma se la nega almeno~~

~~Non state a palesar,~~

~~Che si tratta di me. Pan. Lasciami far.~~

Se ti fidi ad un bel volto,  
Se t'alletta un labro, un ciglio,  
Bada bene, amato figlio,  
Non dovertene pentir. **B**

~~Sotto i scherzi,~~

~~Sotto i rifi~~

~~Spesso fia, che tu ravvifi~~

~~La più nera infedeltà.~~

S C E N A III.

Lindoro, e Gazzetta.

Lin. **A** H Gazzetta ho paura.

Gaz. **A** Di che?

Lin. Che il padre mio scopra ogni cosa. / 4

Gaz. E' volpe vecchia.

Lin. E' vero,

Ma se svela il mistero?

Gaz. Nol scoprirà.

Lin. La gondola.

Gaz. La chiamo?

Lin. Non è pronta?

Gaz. E' al Traghetto.

Lin. Andiamo.

Gaz. Andiamo.

partono.

S C E N A IV.

Stanza in casa del Conte Baccellone con

Toiletta e sedie.

La Contessina sola con specchio in mano,  
indi Vespina.

~~S~~E un guardo giro **C**

~~Se muovo un riso,~~

~~Subito miro~~

~~Spuntarmi in viso~~

~~Una cert' aria~~

~~Di dignità.~~

~~Il sangue nobile,~~

~~Che in noi discende~~

~~D'un'altra porpora.~~

~~Un volto accende,~~

~~Dà un'altra grazia~~

~~Alla beltà.~~

E' però un gran disordine,

Che non pensi a ~~distruggere~~ il Governo */distingueva*

La plebe da' Signori

Dal taglio delle vesti, o da' colori.

Oggidi qui fra noi

Quella che vende i nastri, o il cacio pesa, / 5

Non si distingue più da una Marchesa.

Ehi, Vespina?

Ves. Lustrissima.

Cont. Non vi farebbe modo

D'alzar due dita almen questo toppè?

Ves. Oh certo. Ma perché? Cosa vuol fare

D'una cresta sì ritta?

Spazzare i ragnatelli alla soffitta? *12 18*

Con. Mi parrebbe più nobile.

Ves. Le pare?

L'han le scuffiare.

Cont. Oh dunque lascia stare.

Questo rossetto è pallido.

Ves. E' da Dama.

Le guancie scarlattine

L'hanno le virtuose e ballerine.

Cont. Se dico, è una miseria. Non si sà

Come distinguer più la Nobiltà.

Ves. Oh non si dia pensiero

Si distingue pur troppo.

Cont. E' vero, è vero.

All'aria, al portamento,

Alle maniere.

Ves. (*Al quarto d'alto in basso*)

Cont. Quanto mi fanno ridere

Certe donne plebee, che voglion farla *H*

Da Signore di rango!

Si vede sempre che nascono dal fango;

Ves. E si vede in effetto

Ch'ella è nata frall'oro, e lo zibetto.

Cont. Ehi dimmi; il Marchesino

Ancora non è giunto?

Mi par che tardi molto.

Ves. Eccolo appunto.

## S C E N A V.

*Lindoro, e detti.*

Lind. **C**ontessina, se permette,

Il suo servo a Lei s'inchina.

Cont. Ho finito il Toelette;

Fà favor.

Lind. Troppa bontà.

Cont. Son così mezza spogliata.

Lind. Son le grazie nude affatto.

Cont. (Che parlar, che brio, che tratto?)

Lind. Par la stella mattutina

Il gentil disabigliè!

Cont. Ah Marchese...

Lind. Ah Madamina...

a 2 Di quel volto al dolce incanto

Da resistere non v'è.

Cont. Passerem nel Giardinetto.

Lind. Via la mano.

Cont. E netto il guanto?

Lind. Io ~~ho~~ messo appunto adesso. *|| l'ho*

Cont. Se lo tocco, e non è netto,

Marchesin, ve lo confesso,

Allo stomaco mi dà.

Lin. Ha ragion.

Cont. Non è fierezza.

a 2 E gentil delicatezza.

Cont. Dell' vera Nobiltà.

Lin. D'una amabile beltà.

## SCENA VI.

*Vespina, e Gazzetta.*

*Gaz.* **P**Ermette, o non permette?  
Lo vuol col guanto, o senza?

*Ves.* Entrate al Toelette?  
E' un po' di impertinenza.

*Gaz.* Perdoni, è confidenza.

*Ves.* Perdoni, è inciviltà.

Passi pur, favorisca;  
Che comanda di bello?

*Gaz.* Passo, fo il mio dover, copro, e favello.  
*Con aria affettata.*

Come un morto asferato.  
Come un che ha fame assai,  
Vengo da que' be' rai,  
Anzi da que' be' foli,  
Che per me qualche volta han del lunatico,  
A cercar pane, vino, e companatico.

*Ves.* Signor, Lei sbaglia posto,  
Che qui c'è molto fumo, e poco arrosto.

~~*Gaz.* Allegoricamente  
Cerco qualche ristoro alle mie brame.~~

~~*Ves.* Se cerca qui, Lei morirà di fame.~~

~~*Gaz.* E al fonte di dovizia  
Ottenere non potrò  
Un forfo almen?~~

~~*Ves.* La vuoi finire, o no?~~

~~*Gaz.* La finirò, ma vedi  
Che anch'io, cara Vespetta,  
Posso parlare in punta di forchetta.~~

*Ves.* In somma delle somme il tuo padrone

Ha spedito a Milano?  
Ha ottenuto il permesso?  
La sposa, o no?

*Gaz.* La sposerebbe adesso;  
Ma ci vuol tempo.

*Ves.* In otto giorni intieri....

*Gaz.* Si son spediti cento, e più corrieri. | C

*Ves.* Ma dunque?

*Gaz.* Il tuo Padrone  
Vuol le prove del rango, e ove si cerca  
L'albero del Marchese Cavromano,  
Si sconvolge l'archivio di Milano.  
Non sai che a ritrovar tutto il suo stipite  
In linea retta, e in linea trasversale,  
Si rimonta al fiume universale. | D

*Ves.* Malviaggio la boria, e chi la cerca.  
Veramente ha ragione  
Il Conte Baccellone  
D'esser sì scrupoloso in nobiltà,  
Ei che facea il Villan trent'anni fa.

*Gaz.* Ah!

*Ves.* Sicuro?

*Gaz.* E' possibil?

*Ves.* Che miracoli! *difficoltà la nobiltà.*

*Gaz.* (Si comincia a scriprir i tabernacoli.)

*Ves.* Sarebbe forse il primo?

*Gaz.* E tu, come t'adatti  
A servir una mezza Contadina?

*Ves.* Che importa a me s'è Dama, o s'è pedina?

~~*Gaz.* Oh gijsa! | D premiandola per mano.~~

~~*Ves.* Oh va un po' via.~~

~~*Gaz.* Sentimi, e parto.~~

~~Hai visto alla commedia  
Quello che fa da Re?  
Quello che fa da Principe,  
E Principe non è?  
Dici la verità:  
Gran titoli, gran fronzoli,  
Ma tutto alfine è Maschera,  
E tutto è vanità.  
Un gran Teatro è il mondo;  
Ognun fa la sua parte;  
Chi si ritrova in fondo,  
Chi può mestar le carte,  
Ma spenti alfine i moccoli  
Tutti del par si và.~~

## S C E N A VII.

*Vespina.*

~~C~~osa imbroglia costui? V'è roba sotto,  
E mi par di veder qualche pasticcio.  
Oh farebbe un incanto  
Che si scoprisse un Marchese posticcio!  
Basta, a me che ne vien? Penferò intanto  
A profittare anch'io dell'occasione,  
E quando si scoprisse un impostore  
Non lascierò scapparmi il servitore.  
Son semplice figliuola,  
Son povera orfanella,  
Nè voglio restar sola  
Per far parlar di me.  
D'accompagnar m'intendo,  
E niente più pretendo,

~~Giacch' egli è bello, e giovine,  
Se ricco almen non è.~~

## S C E N A VIII.

Giardino.

*Lindoro, e la Contessina.*

*Con.* **C**he servitù ignorante! *nell'entrare.*  
Vedete, che maniera?

Non san nemmeno alzare una portiera!  
Ah per una mia pari,  
Che tutto il Galateo ritiene in mente,  
Son cose da morir con questa gente.

*Lind.* Via placatevi.*Con.* Ehi. Sedie. *alla servitù che porta da sed.*

*Lin.* Ah Contessina,  
Permettete? *in atto di baciarle la mano.*

*Con.* Anzi sì.*Lin.* Che cara mano!*Con.* Da tanti, e tanti sospirata invano.*Lin.* Sol a me si concede.

Onor si segnalato.

*Con.* A voi, che siete un Cavaliere ben nato.

*Lin.* (Oh se mi conoscesse!) E se non fossi  
Adunque Cavalier, non m'amereste?

*Con.* Ah piuttosto morrei,  
Che far così gran torto agli Avi miei.

*Lin.* (Va, che stò fresco.) E non vi degnereste  
Nemmen, cred'io, di nobiltà mezzana?

*Con.* Io nacqui dama, e morirò sovrana.  
Ma parliam d'altro; voi nobile siete,  
Non è così?

*Lin.* Certissimo; e mi spiace

Di non esser un Re, per poter poi,  
Quando l'onor di vostre nozze impetro,  
In vostra man depositar lo scettro.

Con. Ah!

Lin. Sospirate?

Con. Sì.

Lin. Ma perchè mai?

Con. Sospirando, e tacendo io dissi assai.

Lin. Ahimè!

Con. Caro, che avete?

Lin. Nulla.

Con. Ma pure sospirar v' ascolto.

Lin. Quando vi dissi ahimè, vi dissi molto.

~~Bella Contessa amabile,~~

~~Da questo mio sospiro,~~

~~Capite, ch'io deliro,~~

~~Preso da tanto arder.~~

~~Sol per voi vivo in pene,~~

~~Idolo mio, mio bene,~~

~~Movetevi a pietà.~~

Con. Ah, chi vien quà? *con spavento vedendo arrivare Baccellone.*

S C E N A IX.

*Il Conte Baccellone, e detti.*

Bac. **B**ella madre natura!

Vedete come accoppia

Due nobili rampolli a un tralcio solo!

Forza di simpatia! Me ne consolo.

Lin. (Manco mal.)

Con. Perdonate.

Bac. Perchè arrossisci, o figlia?

Con. Vien dal caso improvviso  
Il nobile rossor che m'arde il viso.

Lin. Non fu, che un rispettoso complimento.

Con. Una galanteria.

Bac. Me ne contento,

Me ne consolo, approvo

La vostra generosa inclinazione;

Approva tutto il Conte Baccellone.

Lin. Oh me felice!

Con. Oh Padre!

Lin. Posso dunque sperare,

Che alle mie oneste voglie...

Bac. Tutto s'accorderà, marito, e moglie. *M / M*  
prendendoli per la mano, e accoppiandoli.

Con. Mostri però le prove

Di nobiltà.

Bac. S'intende. Oh che superbe

Nobilissime nozze!

Saranno tanti eroi *E*

Figli de' figli, e chi verrà da voi.

Lin. Manca il suo sì.

Bac. Non mancherà.

Lind. Lo chiedo

A nome dell'amor.

Bac. Tu ti confondi?

*alla Contessina.*

Lind. Forse sdegna il mio cor?

Parli.

Bac. Rispondi.

Cont. Che mai rispondere,

Che dir potrei?

Mi fan confondere

Gli affetti miei;

Di non esser un Re, per poter poi,  
Quando l'onor di vostre nozze impetro,  
In vostra man depositar lo scettro.

Con. Ah!

Lin. Sospirate?

Con. Sì.

Lin. Ma perchè mai?

Con. Sospirando, e tacendo io dissi assai.

Lin. Ahimè!

Con. Caro, che avete?

Lin. Nulla.

Con. Ma pure sospirar v' ascolto.

Lin. Quando vi dissi ahimè, vi dissi molto.

~~Bella Contessa amabile,~~

~~Da questo mio sospiro,~~

~~Capite, ch'io deliro,~~

~~Preso da tanto ardor.~~

~~Sol per voi vivo in pena,~~

~~Idolo mio, mio bene,~~

~~Monetarsi a pietà.~~

Con. Ah, chi vien qua? *con spavento vedendo arrivare Baccellone.*

S C E N A IX.

*Il Conte Baccellone, e detti.*

Bac. **B**ella madre natura!

Vedete come accoppia

Due nobili rampolli a un tralcio solo!

Forza di simpatia! Me ne consolo.

Lin. (Manco mal.)

Con. Perdonate.

Bac. Perchè arrossisci, o figlia?

Con. Vien dal caso improvviso  
Il nobile rossor che m'arde il viso.

Lin. Non fu, che un rispettosso complimento.

Con. Una galanteria.

Bac. Me ne contento,

Me ne consolo, approvo

La vostra generosa inclinazione;

Approva tutto il Conte Baccellone.

Lin. Oh me felice!

Con. Oh Padre!

Lin. Posso dunque sperare,

Che alle mie oneste voglie...

Bac. Tutto s'accorderà, marito, e moglie. *M / M<sup>e</sup>*  
*prendendoli per la mano, e accoppiandoli.*

Con. Mostri però le prove

Di nobiltà.

Bac. S'intende. Oh che superbe

Nobilissime nozze!

Saranno tanti eroi */ E*

Figli de' figli, e chi verrà da voi.

Lin. Manca il suo sì.

Bac. Non mancherà.

Lind. Lo chiedo

A nome dell'amor.

Bac. Tu ti confondi?

*alla Contessina.*

Lind. Forse sdegna il mio cor?

Parli.

Bac. Rispondi.

Cont. Che mai rispondere,

Che dir potrei?

Mi fan confondere

Gli affetti miei;

Del Padre il volto  
Mi fa arrossir.  
Ah Genitore:  
Ah Marchesino:  
Il mio rossore  
Per or v' ascondo;  
E amante, e figlia  
Io vi rispondo  
Con un inchino,  
Con un sospir.

## S C E N A X.

*Lindoro, e Baccellone, e poi Vespina,*

*Lin.* Che grazia, che modestia.  
Ah Signore...

*Ves.* Lustrissimo

*Bac.* Che c'è?

*Ves.* V'è di là in sala

Un certo Sior Pancrazio, un buon mercante  
Che inchinar la vorria.

*Lin.* ( Mio Padre! Oh Diavolo!

In qual punto, per me? )

*Bac.* Che vuol costui?

Quanto mal volentieri

Tratto con questi vili Uomini abietti!

Non fan la civiltà, digli che aspetti. *Ves. par.*

*Lin.* ( Oh, se sapesse, ch'è mio Padre! )

*Bac.* Adunque

Attenderò del vostro illustre grado

Le già promesse prove.

*Lin.* Non tarderanno. Intanto

Degnisi a quel buon uomo

Non differir l'udienza.

Dalla Contessa andrei.

*Bac.* Vi dò licenza.

*parte Lindoro.*

Venga l'uomo plebeo. *verso la scena a un serv.*

## S C E N A XI.

*Pancrazio e ~~dent.~~ Baccellone*

*Bac.* Costui, che mai vorrà? avrà bisogno  
Della mia protezione?

Protegge tutti il Conte Baccellone.

*Pan.* M'inchino al Signor Conte.

*Bac.* Addio Mercante.

*Pan.* ( Bel Complimento! )

*Bac.* Dite cosa volete?

Baciatemi la veste, ed esponete.

*Pan.* ( Maladetta superbia. ) Grazie grazie,  
Di un onor così grande io non son degno.

~~*Bac.* Io son chi sono, e pur d'ognun mi degno.~~

~~Su via parlate, via, che non ho tempo~~

~~Da perder con voi. *te*~~

~~*Pan.* Tosto mi sbrigo.~~

*Pan.* Voi avete una figlia.

*Bac.* Che afinaccio!

Io ho una Contessina illustre figlia,

Illustrissima figlia.

*Pan.* Ed anco Altezza

Dirò, se comandate.

*Bac.* Questo titolo in van voi non gettate.

*Pan.* Ed io pure ho un figliuolo.

*Bac.* Un bottegaro,

Ignorante, plebeo, senza creanza.

*Pan.* ( Mi vien voglia di dargli un piè in *la* panza ) *de || +*

*Bac.* Via, che volete dir?

~~Pan. Dopo cotante~~

~~Sue gentili espressioni~~

~~Inutil veggio andar più avanti.~~

~~Bac. Ed io~~

~~Voglio, che terminate.~~

~~Pan. Lo dirò adunque.~~

~~Bac. Via.~~

Pan. Dunque ascoltate.

La vostra Contessina illustre figlia

Io vi domando, *o* *o* *Illustrissima figlia,*

Per far un Imeneo *||*

Tra essa, e il mio figliuol vile, e plebeo.

Bac. Ah profuntuoso, ah temerario: a forza

Trattengo di lordar le scarpe mie

Nella schienaccia tua. **E**

Pan. Piano di grazia.

Non tanta furia Signor Conte mio.

Si fa ben chi voi siete, e chi son io.

Bac. Rider mi fai povero babbuino!

Non fai che la Contessa...

Degna prole del mio nobile tralcio

Fu richiesta in consorte

Da Duchi, e Principoni?

*||+||* Va, che *||* sei *||* Patriarca de' *Balbioni* *||+||*  
*minchioni.*

Mia figlia ah ah!

Pretender oh oh?

Tuo figlio uh uh?

Va via Torlurù.

Villano,

Baggiano,

Da rider mi fa,

Rammenta chi sono,

Rammenta chi sei:

Punirti dovrei:

Ma al sangue perdono

La tua inciviltà.

S C E N A XII.

*Contessina, e detti, poi Lindoro,*

*indi Gazzetta, e Vespina.*

Pan. **O**H villan maladetto! Io voglio certo  
Vendicarmi di te.

Con. Eh là buon vecchio.

Pan. Che volete da me cattiva giovine? *|G|a*

Con. Siete voi quell' audace,

Che me chiese per moglie a vostro figlio?

Pan. Illustrissima sì.

Con. Brutto asinone;

Una mia pari al figlio d' un mercante!

Pan. Merta ella veramente un uomò regnante. *|+*

Con. Lo merito sicuro.

Pan. Ebben; la forte

Farà giustizia al merto senza pari:

Spoferà il te di coppe, o di denari. *|R*

Con. Petulante villanzone,

Io non so chi mi trattiene,

Che saltar giù da un balcone,

O morir sotto un bastone

Da' miei servi or non ti fo.

Pan. Lei non esca fuor di regola

Non si scaldi, parli bene;

Che se poi mi mette in fregola

Illustrissima pettegola

Io gli schiaffi adoprero.

- Con. A me schiaffi?  
 Pan. A me bastone?  
 Fraschettuola.  
 Con. Villanaccio:  
 Quella schiena d' asinaccio  
 Sfracassare io ti farò.  
 Pan. L' illustrissimo mostaccio  
 Io ben ben le ammaccherò.  
 Lin. Ah Contessina. *frettoloso.*  
 Che fate quà?  
 Ah non gridate  
 Per Carità. *c*  
 Vi par giudizio? *alla Con.*  
 Vi par prudenza? *a Pan.*  
 Con. Vuo' gastigata  
 Tant' insolenza.  
 Pan. Alfin scappata  
 M' è la pazienza.  
 Lin. Oh via chetatevi  
 Per carità.  
 Con. Voglio giustizia  
 Pan. Cen' è da vendere.  
 Con. Voglio ricorrere  
 Pan. Si può discorrere.  
 Con. ) S' ha da difendere  
 ) La nobiltà.  
 Pan. a 3 ) Di barba in cupola  
 ) Lei mi darà.  
 Lin. Oh via chetatevi,  
 Per carità.  
 Bac. Guarda, baggiano,  
 Guarda, villano,

- Il gran Marchese  
 Di Cavromano.  
 Che di mia figlia  
 Fin da Milano  
 Viene la mano  
 A domandar!  
 Con. E questo stolido,  
 Questo babbeo  
 Per un suo figlio,  
 Per un plebeo,  
 Un mercantuccio,  
 Non vale un neo,  
 Quest' imeneo viene a cercar?  
 Pan. Lei si nobiliti,  
 Lei si contenti,  
 Chiami alle nozze  
 Tutti i parenti,  
 Che almen la muffa  
 Così da' denti,  
 Per que' momenti  
 Si può cavar.  
 Con. Ah temerario!  
 Bac. Vecchio ridicolo?  
 Lin. Cresce il disordine,  
 Cresce il pericolo.  
 Con. )  
 Bac. a 3. ) Crepo di rabbia.  
 Pan. )  
 Lin. Non so che far. **F**  
 Con. Voi lo sentite? *a Lind.*  
 Bac. Voi l' ascoltate? *a Lind.*  
 Con. Che cosa dite?

- Bac. Che cosa fate?  
 Lin. Oh via partite... *a Pan.*  
 Oh via lasciate.  
 Più non gli state  
 Ad irritar. *a Pan. cond. dentro la scen.*  
 Con. Insolente!  
 Bac. Villano, asinaccio!  
 Con. Voi dovevi chiamare i domestici.  
 Bac. Voi dovevi sgraffiargli il mostaccio.  
 Lin. Via chetatevi, or tutto finì.  
 Con. Che chetarmi? per voi m'arrossisco.  
*tornando di dentro alla scena.*  
 Bac. Che finirla? di voi mi stupisco.  
 Con. Voi dovevi sfregiargli la faccia.  
 Bac. Voi potevi fiaccargli le braccia.  
 Lin. Ma m'ascolti, mi senta.  
 Con. } *a 2.* Sì, sì.  
 Bac. }  
 Con. Voglio metter fessopra il senato.  
 Bac. Far frustarlo per tutta Venezia.  
 Con. Per infame...  
 Bac. Per ladro sfacciato...  
 Pan. Che? che infame? che ladro? ah canaglia,  
*tornando con smania.*  
 Asinacci, spiantati, affamati,  
 Mi credete un fantoccio di paglia?  
 Lin. Or sto fresco!  
 Pan. )  
 Con. ) *a 3.* Ma or or si vedrà.  
 Bac. )  
 Con. } *a 2.* Che vi pare?  
 Bac. } *a Lin.*

- Lin. Non so che risolvere.  
 Tutti Or se messo già il fuoco alla polvere.  
 Con. Servi.  
 Bac. Gente.  
 Pan. Venite, son quà.  
 Gaz. )  
 Ves. ) *a 2.* Ah Signori, cosa fate?  
 Sulla strada, sulla piazza  
 C'è la gente che s'ammazza  
 A sentir come gridate,  
 E la guardia or or verrà. G  
 Bac. )  
 Con. ) *a 2.* Che vi pare?  
 Voglio fare un cimiterio.  
 Il resto *a 4.* ~~E' vergogna, è vituperio  
 Della vostra nobiltà.~~  
 Con. ~~Vuo' punire quel birbante.~~  
 Bac. ~~Vuo' vedere un precipizio.~~  
 Il resto *a 4.* ~~Più prudenza, più giudizio,  
 E così s'aggiusterà.~~  
 Con. )  
 Bac. ) *a 2.* In mia casa strapazzarmi!  
 Pan. ~~Fosti i primi ad insultarmi.~~  
 Con. )  
 Pan. ) *a 3.* ~~Vuo' ragion dell'infolenza.~~  
 Bac. )  
 Lin. )  
 Gaz. ) *a 3.* ~~Più giudizio, più prudenza,~~  
 Ves. )  
 Tutti ~~E così si finirà.~~

*Fine dell' Atto Primo.*

30  
ATTO SECONDO

SCENA I.

*L'Uogo Senza del Banco in Casa di Pancrazio  
Pancrazio entra agitato, e pensieroso seguito da  
Lindoro, e Gazzetta che si fermano alquanto ad  
osservarlo nel fondo.*

~~Pan. CH' io non m'abbia a vendicare!~~

~~Mi parrebbe troppo dura.~~

~~Lin. Ah, Gazzetta, che ti pare?~~

~~Gaz. Mi par l'aria molto scura,~~

~~Vorrà piover, o tuonar,~~

~~) Bramerei di rimediare,~~

~~a 3 ) Ma ho grandissima paura,~~

~~) Che non s'abbia più a imbrogliar.~~

*In questo Lindoro avanzandosi*

*s'incontra in Pancrazio.*

Pan. Ebbene?

Lin. Ah lo prevedi,

    Che la vostra richiesta

    Avria guastato tutto.

Pan. Ormai non c'è rimedio.

Gaz. Il caso è brutto,

Pan. Tu dovresti...

*a Lindoro.*

Lin. Dovrei

    Lasciar d'amarla, il so;

    Ma non posso.

Pan. Lasciarla? oh questo nò!

    Son peccato, son punto, e giusto adesso

    Per far dispetto a Lei,

    Quando tu non volesti io lo vorrei.

SECONDO.

31

Lin. Ma come far?

Pan. Pensiamo.

Lin. Ah se potessi

    Trovar qualche rigiro, *lag*

    Perchè il Conte ingannato....

Pan. Oh sì. Ci avrei pur gusto!

Gaz. Io l'ho trovato.

Lin. Bravo.

*Pancrazio, e Lind. con*

*impazienza mettono Gazzetta nel mezzo.*

Gaz. Oh bello!

Pan. Sentiamo.

Gaz. Io crederei

    Buonissimo espediente.....

    Per esempio...

Lin. Su via...

Gaz. Nò, non val niente.

Pan. Lo sapevo.

*Staccandosi da Gazzetta con dispetto.*

Gaz. Piuttosto....

    Sì, sì questo va ben. La Contessina

    E' fanciulla?....

Lin. Sicuro.

Gaz. Unica?

Pan. Erede.

Gaz. Benissimo. Or dico io.. se verbigrizia...

    Si pigliasse il pretesto...

Lin. Di che?

Gaz. Che voi.. Che Lui.. Nò, nemmen questo.

Pan. Eh vattene in malora. Io che ti sento

    Son più sciocco di te.

Gaz. Nò, piano, e attento.

    Eccoci; da Milano

Non s' aspettan le prove autenticate  
Di vostra Nobiltà?

Lin. Sì.

Gaz. E' fatto; andate,  
Dite alla Contessina,  
Che per avviso espresso,  
Oggi vien da Milano il Padre istesso;  
Anzi ch'è già in Venezia  
Il Genitor Marchese, e non aspetta  
Per venirla a inchinar, che i cenni suoi.

Pan. E il Marchese dov'è?

Gaz. Sarete voi.

Pan. Io?

Gaz. Sì.

Lin. Non dice male.

Pan. E' comico il pensiero.

Lin. C'è da burlarli bene.

Pan. E' vero, è vero.

Mi posso divertir con quel ridicolo;  
Ma mi potria scoprir.

Gaz. Non c'è pericolo.

Lasciate fare a me. Di già Vespina  
Sarà con noi d'accordo, e Baccellone  
V'avrà guardato appena. Andate voi a Lind.  
A prevenir la sposa. Io l'occorrente  
Vado a disporre, e poi per divertirvi  
Con quel testa di manzo,  
Ho studiato la coda del romanzo.

Lin. Caro Padre, che dite?

Pan. Ebben; si tenti,

Al par di te lo bramo.

Gaz. Non c'è da perder tempo. Andiamo, an-

Lin. Andiamo.

= diamo.

H

## S C E N A II.

Pancrazio solo *(Pancrazio)*

L A voglio far; benchè in età avanzata  
Ho lo spirito pronto, e saprò bene  
La finzion sostener. Vesti, favella,  
Aspetto cambierò; se mi riesce  
D'ottener il mio intento,  
Se deludo il superbo, io son contento, **I**  
~~Ma se scoperto poi...~~ No, farò in modo  
~~Che scoprir non potrà...~~ Però può darfi:  
~~La pronuncia, la voce.~~ Eh che farà?  
~~Convien tentar.~~ Non ho timor, ma sento  
~~Un certo non so che,~~  
~~Che se non è timor qualche cosa egli è.~~

Vilipeso disprezzato,

~~Questo cuor palpita e freme,  
Ma li resta ancor la speme  
Di poterli vendicar.~~

~~Che facciamo? una tempesta  
Mi ridesta in mezzo al cuore  
Fra la speme, e fra'l timore  
Io mi sento vacillar.~~

~~Su coraggio andiamo, andiamo,  
Ed il tempo non perdiamo,  
E' deciso, non s'aspetti  
La vendetta s'ha da far.~~

B

Con. L'inchino.

Bac. Che novità son queste?

Lind. Alle frequenti

Replicate Staffette; in questo punto

Qui da Milano il mio gran padre è giunto.

Con. Oh!

Bac. Oh! presto correte

Camerieri, staffieri, cuochi, sguatterri,

Tutto in ordin sia posto per riceverlo

Qual da noi si conviene.

ves. Ma che aspetta?

Bac. Che fa?

Con. Perchè non viene?

ves. Credo naturalmente

Che vorrà riposar.

Lind. No; cambia d'abito;

E impaziente ambisce

L'onor di riverirvi.

Bac. ~~a a~~ } Oh favorisce.

Con.

~~Bac. facendo una profonda riverenza,  
con o la Con. un profondo inchino.~~

Lind. Prevenuto come è dal vostro merito

Dalla fama, e da me, chiede l'onore

D'ammirarlo dappresso.

Bac. ~~a a~~ } Oh fa favore. *con una profonda riverenza*

Con.

Lind. Intanto compiacendosi

Del proposto Imenè, mai non si fazia

D'approvarne la scelta.

Bac. ~~a a~~ } Oh ci fa grazia. *come sopra.*

Con.

Lind. Andrò, se mi permette.

Con. Anzi sì.

Bac. Ditegli

Che questa è casa sua.

Con. Che se si degna

V'è già pronto il suo Quarto.

Bac. Che ci farà favor.

Lind. M'inchino, e parto.

~~Parto, ma nol lasciarvi,~~

~~Caro mio bene, il core,~~

~~Ch'arde per voi d'amore,~~

~~Meco non parte nò.~~

~~Resta fra i vostri lacci~~

~~In dolci nodi accinto,~~

~~E chi non resta vinto~~

~~A così gran beltà.~~

## S C E N A V.

Baccellone, Contessina, e vespina.

Con. Che gentil Cavalier!

Bac. Sì, Contessina,

Degno di voi.

vesp. Che gran partito è questo!

Che gran fortuna!

Bac. Inarcherà Venezia

Stupefatta le sue liquide ciglia

In veder...

Con. (Mi perdoni Conte Padre ~~da parte a Bac.~~

Ma non par che convenga al nostro rango

Far tanta meraviglia.)

Bac. Ottimamente ben, Contessa figlia.)

Ma pensiamo a riceverlo.

*vesp.* Dove.

*Bac.* Nel Quarto nobile.

E pronto?

*vesp.* ( Oh che commedie! )

Non fa che non vi son letti, nè fedie?

*Con.* Anzi nò, Conte Padre. Ove si tratta  
D' un Nobile Imeneo, non stanno i conjugii  
Sotto un istesso tetto.

*Bac.* Sì, si contessa figlia, anch' io l' ho detto:  
Ma se gli è offerto.

*Con.* Non l' accetterà:

Sa il suo dover.

*Bac.* Lo servirem di Gondola.

*Ves.* E' a conciarfi: era rotto.

*Bac.* Lo tratteremo a pranzo.

*Ves.* Manca l' argenteria.

*Bac.* Si piglia in prestito

*ves.* Da chi?

*Con.* Non preme. In oggi alle gran tavole  
Quasi è l' argenteria sbandita affatto.

Si serve in porcellana.

*ves.* ( A un soldo il piatto. )

*Bac.* Basta ci penseremo.

*ves.* Oh co' suoi pari

Si tratta all' amichevole.

*Bac.* Basta concertar bene il convenevole.

Con le persone nobili

Io mi fò sempre onore,

E così tutti vedono

Ch' io sono un gran Signore.

Mantengo Servitori,

Dispenso a ogn' un favori,

~~E vuol che tutti vengano~~

~~In Casa mia a mangiar.~~

~~Son Uom di gabinetto~~

~~Mi dicon bona testa,~~

~~Ma tutto non ho detto,~~

~~Sentite ancora questa;~~

~~Con la mia protezione~~

~~Ho fatto sei persone~~

~~Alla Galera andar.~~

## S C E N A VI.

*vespina, e la Contessina.*

*Ves.* **L** Ustrissima la mancia?

*Con.* Oh sì, la meriti.

La meriti, e l' avrà. Vo' dichiararti

Di semplice fantesca

Dama di compagnia.

*ves.* ( Va, che sto fresca. )

Grazie di tanto onor.

*Con.* Ma che diranno

Degl' illustri sponsali

Queste Dame fra noi del baldacchino? o

~~Se il mio rango, il mio merito, i miei titoli~~

~~Qui distinguer non fanno,~~

~~Che vengano a Milano, e mi vedranno.~~

~~Là vedranno una Signora~~

~~Tutta grazia, e maestà,~~

~~Che sorprende, che inuamora~~

~~La più illustre Nobiltà.~~

~~Una folla di Serventi~~

~~Avrà intorno a mio piacere~~

~~Il Marchese, il Cavaliere,~~

~~Conti, Principi, Baroni  
Titolati di quei buoni,  
Si vedranno tutti intenti  
Il mio grado a corteggiar.  
Chi baciar vorrà la mano,  
Chi sospira da lontano,  
Ma la cara contessina  
Starà sempre in gravità.~~

## S C E N A VII.

*vespina sola.*

**E**Vviva i pazzi. Oh voglio rider tanto  
Se Gazzetta riesce. Che dirà  
La bella Contessina  
Quando la poverina **P**  
~~Diverrà lo zimbello, e la facezia  
Di tutte le linguacce di Venezia?  
N' ho viste tante, e tante  
Andar per la Città  
In stoffa, e in guardiffante  
Spacciando Nobiltà.  
Finchè ci ride in volto  
Bellezza, ed avvenenza  
Ognuna ha d' eccellenza,  
Lustrissima di quà,  
Lustrissima di là.  
Ma poi? poi come va!  
Si fanno i visacci!  
Si torna alli stracci,  
In busto e in gonnella,  
Non v' è chi più spende,  
S' impegna, si vende,~~

~~Di tutto si fa:  
E ognun la corbella,  
Che fanno pietà.~~

*parte.*

## S C E N A VIII.

Sala con sedie, e canapè. /S/C  
*Baccellone con servitori, poi Pancrazio in abito da  
Marchese seguito da Domestici in ricche livree;  
e Gazzetta in abito da Antiquario con invol-  
ti di carte, e libri sotto il braccio, che si  
trattiene nel fondo, e poi a suo tempo s' avvanza.*

**Bac.** **O**LA' servi venite  
Ite incontro al Marchese,  
Fategli riverenza, ed a lui dite,  
Ch' essendo titolato  
Io lo faccio introdur senza anticamera.  
*(a servi che partono.)*

Ora in questo Paese  
Si vedrà chi son io,  
E qual si tratti un Cavalier par mio.

**Par.** Ora che a voi son prossimo  
Mi mancano i vocaboli  
Per ispiegar il giubilo  
Che mi circonda il cor.  
Dirò, ma non m'è facile  
Quell' aria vostra nobile  
Mi stuzzica, mi pizzica,  
Mi titila, e follitica,  
E mi conturba il sen.

Al Conte Baccellone Parabolano /+  
Or s' inchina il Marchese Cavromano.

Bac. O degno sol, d' cui umiliarsi or degni *H/d'*  
 Il Conte Baccellon Parabolano,  
 A voi m' inchino, e datemi la mano.  
 Sedete, accomodatevi, il viaggio  
 In quest' età v' avrà stancato.

Pan. Oh mai.

Io fo corte giornate, e pasti assai.  
 Son venuto in carrozza a mio bell' agio, *C*  
 Dove avevo il mio letto,  
 La Poltrona, la Tavola, il Scrittojo;  
 E Dispensa, e Credenza,  
 E Cammino, e Toletta,  
 E fin, con riverenza, la seggetta.

Bac. Oh che gran Carrozzone.

Pan. Era tirato,  
 Sappia Vostignoria,  
 Da settanta Cavalli d' Ungheria. *Q*

Pan. ~~Or~~ Son io venuto  
 Già sapere il perchè. Grazie vi rendo  
 Dell' onor destinato al figlio mio:  
 Se sapesse quant' io  
 Ho faticato a superar gl' impegni,  
 Che tenevo in Milano! oh se sapesse,  
 Conte, ve lo so dir, che stupireste.  
 Ogn' un voleva apparentarsi meco.  
 Il Marchese Bufecca,  
 Il Duca Cervellato,  
 Il Principe Stracchino,  
 Il Cavalier Tortione,  
 Sino il Governator di Mezzomiglio  
 Per Genero volevan tutti mio Figlio.

Bac. E voi sceglieste me? Si vede bene

Nel vostro rubicondo almo sembante,  
 Che della Nobiltà voi siete amante.

Pan. Amo li pari miei; so che voi siete  
 Di più titoli adorno.

Io per un anno intero

Un titolo mostrar posso ogni giorno.

Bac. Caspita! Questo è molto.

Pan. Vi dico il ver: non son mendace, o stolto  
 Venga don Tiritosolo. *a Gazz. che s' avvanza*  
*con gravità facendo tre gran riverenze.*

Bac. Chi è

Questa caricatura?

Pan. Che mi burla?

Questo è un uomo essenziale, un Antiquario,  
 Primo Genealogista dell' Archivio,  
 Che può supplir le Deche a Tito Livio.

Gaz. Previo, come conviene,

Il triplice saluto

Fo il mio dover, metto gli occhiali, e sputo.  
*sempre lentamente con caricatura.*

Nell' anno terzo della Creazione...

Pan. Troppo lunga. La prenda dal Diluvio,  
 Che sbatter si potrieno

Que' due mil' anni d' antenati almeno.

Gaz. Sbattuti dunque gli antidiluviani  
 Cominciò da Giasetto.

Pan. Anche più giù.

Gaz. Da Cus.

Pan. O cus, o fujus dica sù. *C/C*

Gaz. Cus procreò Cornelio,

Cornello, Cornificio,

Cornificio, Beccuto, *lentiſſimamente.*

*Pan.* Più spedito,  
*Gaz.* Barbarico, Barbon, Barbacrinito *accele-*  
*rando, e poi precipitando il discorso.*

Beccuto, Beccaltrello  
 Beccastrello, Beccaro, e Beccafico  
 Capretto, Capricorvo, e Caprifico  
 Che fu l' Antesignano  
 Del ceppo Cavromano,  
 Onde tutta l' illustre il nome piglia  
 Capribarbicornipede Famiglia.

*Pan.* ( Che vi par? che esattezza! ) *Piano a*  
*Baccellone.*

*Bac.* ( Che profluvio! )

*Pan.* L' anno?

*Gaz.* Secento sei dopo il diluvio.

*Bac.* ( Che grande antichità! ) R

*Pan.* Vuol più?

*Bac.* Basta così.

*Pan.* Venghiamo al resto.

Lo stemma gentilizio?

*Gaz.* Ecco: pascente

A un ramoscel d' alloro

Una capra d' argento in campo d' oro.

Lo veda rinquartato dagli stemmi

Di Stati, di Repubbliche, di Regni,

E due Becchi rampanti per sostegni.

Offervi poi la cresta. Elmo di faccia,

Con il fregio primario

D' una fronte di cervo ottogenario.

*Bac.* Non più; basta così.

*Gaz.* No; mi perdoni;

Mancan tre importantissimi capitoli.

Offervi Feudi, Parentele, e Titoli.

Guardi un vasto Principato

Là nel Mar delle Zabacche,  
 Con gran pesca di Salacche,  
 Di Tonnina, e Bacçalà.

Veda un' ampio Marchesato  
 Dentro all' Isole Molucche,  
 Vi si seminan le Zucche,  
 E diventano Ananà.

Offervi una Ducea

Di là dal Kamsciatà,

Lei guardi una contea

Nel Monopotapà.

E Feudi, e Signorie,

E Terre, e Baronie;

Fin dove v'è la Bussola,

E forse un po più là.

Poi Parentele, e cariche,

E ciondoli, e Patacche

Indiane, Americane,

E Tartare, e Pollacche.

Potrà vederne i titoli,

Quando comanderà.

S C E N A I X.

*Pancrazio, e Baccellone.*

*Bac.* Che faraggin di roba! *16*

*Pan.* Oh delle glorie

Di mia illustre Profapia è quello un semplice

Leggerissimo abbozzo. ~~Ho fatto scrivere~~  
~~Per compilar l'istoria universale~~  
~~Cento e più Tomi in carta arcimperiale,~~  
~~Quando ne avrete il comodo,~~ *Ov' sarà tempo*  
~~Ei, che ha le mani in pasta~~  
~~Vi potrà sodisfar.~~

~~Bac. No, no, mi basta;~~

~~Pan. Sarebbe tempo~~ *Amor*

D'andare ad inchinar la Contessina. |+

Bac. Senza dubbio, senz'altro. **S**

Pan. Passerem nel suo Quarto. **S**

Bac. Eccola a noi.

## S C E N A X.

*Contessina, Lindoro, e detti, poi Vespina, e Gazzetta da Contadino.*

Pan. **N**obile al par che bella,  
 Bellissima Donzella,  
 Permetta ch'io mi dedichi  
 Suo servo, e ammirator,

Cont. Grazie Signor Marchese,  
 Troppo è con me cortese,  
 Lei mi confonde, e m'obbliga,  
 E mi fa troppo onor.

Lind. Che le ne par? *piano alla Cont.*

Bac. Che dice? *piano a Pan.*

Cont. D'un giubbilo improvviso  
 Sento brillarmi il cuor. *piano a Lind.*

Pan. E' una Ciprigna in viso,  
 Ha ne' begli occhi amor. *piano a Bac.*

(Io crepo dalle risa)... *da se.*

Cont. } (Che gran partito è questo!) *da loro.*

Bac. }  
 Cont. (Ho l'anima divisa  
 Fra speme, e fra timor.)

<sup>a</sup> 4 Incontro più felice,  
 E più glorioso innesso  
 Non s'è veduto ancor.

Ves. Ah Signori... con licenza (*Vespina affannata fingendo smania, pigliando a parte la Contessa e Baccellone.*)

Cont. Ch'è accaduto?

Bac. Cos'è stato?

Ves. Un villano screanzato  
 Qui da Bergamo è arrivato,  
 Che si spaccia per parente;  
 Temerario impertinente,  
 E vorrebbe entrar di quà.

Cont. Si discacci.

Bac. Si bastoni.

Cont. Che canaglia!

Bac. Che biecconi!

Ves. Ah meschina; è di già entrato.

Cont. Come?

Bac. Dove?

Ves. Eccolo là. *accennando Gazzetta che entra vestito da Villano con caricatura, e con sorpresa.*

Cont. Disgraziata.

Bac. Maladetta.

- Lind. ) a 2 Cosa vedo par Gazzetta.  
 Pan. )  
 Bac. ) a 2 Cosa diavolo vorrà?  
 Cont. )  
 Vesp. )  
 Pan. ) a 3 Or da rider ci farà.  
 Lind. )  
 Gaz. Eh buon giorno compar Baccellone  
 In che gala ti trovo mai quà.  
 Oro, argento, ricami, e gallone:  
 Si v'è in maschera? o cosa si fa?
- Cont. ) a 2 Questo è pazzo. a Lind. e a Pan.  
 Bac. )  
 Lin. ) a 3 Si vede, si sente. alla Con. e a B.  
 Pan. )  
 Gaz. Non è questa la nostra Menghina?  
 Com'è fatta belloccia, e avvenente?  
 Mi ricordo quand'era bambina  
 Che chiamar mi soleva papà.  
 Bac. Ma chi fei?  
 Cont. Ma che cerchi?  
 a 2 Insolente.  
 Gaz. Insolente, a un Parente.  
 Tutti Parente? con sorpresa.  
 Gaz. Sì, Parente, Cugino.  
 Pan. ) a 2 Ed è vero? alla Cont. e a Bac. figurandosi sorpresa.  
 Lin. )  
 Con. a 2 Eh le pare? nemmen per penliero.  
 Gaz. Come? Come? Non son Michelaccio?  
 Tu non fei Baccellon del Mulino?  
 Non ho mica mutato mostaccio.

- Bac. ) a 2 Quest'è un pazzo si faccia legar.  
 Cont. )  
 Tutti gli Dalle risa non posso più star.  
 altri aff.  
 Gaz. Pazzo a me? Non gli credete.  
 Se indorato lo vedete  
 E' arricchito a macinare,  
 A rubare e sopraffare,  
 Ma è un Villano come me.
- Bac. ) a 2 Che infolenza! che strapazzo!  
 Con. )  
 Si bastoni....
- Pan. ) Eh via ch'è pazzo.  
 Lin. ) a 3 E sol ridere si dè.  
 Vesp. )  
 Gaz. Ha Nipoti, ed ha Parenti,  
 Che raccattano il letame  
 Che si muojon dalla fame,  
 Guitti, poveri, pezzenti,  
 Ch'ei non cerca d'ajutar.
- Bac. ) a 2 E ho a soffrire un simil tratto?  
 Con. )  
 Si sflagelli....
- Pan. ) a 2 Eh via ch'è matto.  
 Lin. )  
 Vesp. ) Non lo state a maltrattar.  
 Gaz. E la bella Madamina  
 Che vuol far la fumosetta,  
 L'ho veduta da Bambina  
 Raccattar la Cicorietta,  
 E alle pecore abbadar.

- Cont. )  
 Bac. ) a 2 Si bastoni.  
 Pan. )  
 Lin. ) a 3. E' matto , è matto .  
 Vesp. )  
 Cont. )  
 Bac. ) a 2 Si sflagelli .  
 Pan. )  
 Lin. ) a 3. E' pazzo , è pazzo .  
 Vef. )  
 Bac. )  
 Cont. ) a 2 No , che un simile strapazzo  
 Pan. ) Non si deve sopportar .  
 Lin. ) a 2 Mi comincio a vendicar .  
 Gaz. )  
 Vef. ) a 2 Voglio farli disperar .

*Fine dell' Atto Secondo .*

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Camera in Casa del Conte <sup>Baccellone</sup> con candoglieri accesi.

~~Baccellone, e Contessina.~~

Bac. **E'** accomodato tutto, ho dato l'ordine  
 A' miei Guarda portoni,  
 Che non lascin entrar gente ordinaria.  
 Con. Molto ben, Conte padre: in questa guisa  
 S' evitan gli sconcerti. Nel Paese  
 Non manca chi bisbiglia;  
 E l' invidia . . .

**T**

## SCENA II.

~~Vespina, che entra interrompendolo con una  
 cassetta di gioje, e dotti.~~

Vef. **E'** vviva, evviva. Ora comincio  
 A rallegrarmi un po'.

Cont. Che e' è?

Vesp. R gali.

Il presente di Nozze. Un bel giojelto  
 Due pendenti superbi, e poi l' anello.  
 Osservi, che brillanti. <sup>aprendo la cassetta.</sup>  
 Tutti legati a giorno, quei di mezzo  
 Guardi com' è badia e!

Bac. Veramente si vede

In tutto splendidezza da Sovrano.

Oh pensate a Milano!

Che gran feste, che nozze! Stordiranno

TUTTI

Tutto il resto è un illusione,  
E c'è poco da scialar.

Bac. ) Ne conosco tanti, e tanti  
Pan. a 2 ) Con patacche, e perruccone,  
          ) Che fan gli uomini importanti,  
          ) E non hanno da mangiar.

TUTTI

Tutto il resto è un illusione,  
E c'è poco da scialar.

Vesp. ) Il Marchese, il Signorone  
Gaz. a 2. ) Molti vengono a spacciar,  
          ) Che levatone il gallone  
          ) Non saprei che me ne far.

TUTTI

023478

Per star bene, e far tempone  
Ci vuol stabili, e contanti:  
Tutto il resto è un illusione,  
E c'è poco da scialar.



F I N E.

*Handwritten notes and signatures:*  
~~...~~  
 die 29 Oct

